



Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2012

Indice

Premessa	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale.....	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione	16
TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza	16
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	18
TAVOLA 5 – Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	21
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	28
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	30
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	31
TAVOLA 12 – Rischio Operativo.....	36
TAVOLA 14 – Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	36
TAVOLA 15 – Rischio Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	38

Premessa

La presente informativa, si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2012, aventi carattere sia quantitativo che qualitativo.

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 emanata da Banca d’Italia) e successivi aggiornamenti recepiscono gli ordinamenti in materia di convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Il complessivo sistema di regole prudenziali (Basilea II) governato dalla suddetta circolare si fonda su “3 pilastri”.

- Primo Pilastro: requisiti patrimoniali obbligatori che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività. Sono considerati Rischi Rilevanti di Primo Pilastro il rischio di credito e di controparte, il rischio di mercato e il rischio operativo.
- Secondo Pilastro: il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale ed organizzativa – attuale e prospettica – a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” – ICAAP). Accanto a tale processo si affianca quello della revisione e valutazione eseguito dall’Autorità di Vigilanza (“Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), volto ad assicurare una corretta identificazione dei rischi e valutare stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediario stesso
- Terzo Pilastro: informativa al pubblico, ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione, gestione e controllo.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto “terzo pilastro” impongono specifici obblighi di informativa al pubblico – diretti a rafforzare la disciplina di mercato – che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Banca Privata Leasing Spa pubblica con cadenza annuale l’informativa al pubblico sul proprio sito internet www.bancaprivataleasing.it, così come dichiarato nella Nota Integrativa parte E del Bilancio d’Esercizio.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia ha introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato predisposto il "Regolamento sull'informativa al pubblico Pillar III", con l'obiettivo di disciplinare il processo di formazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa in oggetto, attribuendo compiti e responsabilità alle diverse funzioni coinvolte.

La Banca ha quindi provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato all'interno del documento aziendale "Processo ICAAP – Policy di gestione dei Rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazione
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo di supervisione strategica e di gestione, l'Amministratore Delegato, gli Organi e le Funzioni della Banca con compiti delegati di gestione, l'Organo con funzioni di controllo, le Strutture della Banca con Funzioni di controllo e le Funzioni aziendali con ruoli operativi.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Organo di supervisione strategica e di gestione: è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione. Esso è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti

strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Amministratore Delegato: segue costantemente l'andamento della gestione ed è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione e coerentemente con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato presiede e supervisiona l'intera attività del processo ICAAP, coadiuvato dalla Funzione Risk Management. Esso dà quindi attuazione al processo ICAAP, avendo cura che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi tutti i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (consideri tutti i rischi rilevanti - incorpori valutazioni prospettiche - utilizzi appropriate metodologie - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne – sia adeguatamente formalizzato e documentato – individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni aziendali ed alle strutture aziendali – sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione – sia parte integrante dell'attività gestionale). L'Amministratore Delegato, infine, provvede alla autovalutazione conclusiva del processo di controllo prudenziale, portando a conoscenza degli organi sociali eventuali criticità inerenti aspetti organizzativi o patrimoniali.

Organi e Funzioni della Banca con compiti delegati di gestione: Comitato Rischi ed ALM ; Funzione di Risk Management

Comitato Rischi ed ALM (Asset & Liability Management)

Il Comitato Rischi ed ALM è l'Organo Collegiale *tecnico* attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione, cui è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, attua gli indirizzi strategici e di gestione. Il Comitato Rischi ed ALM è un Comitato di Governance della Banca, presieduto dall'Amministratore Delegato, la cui composizione e le modalità di costituzione e delibera sono definite in apposito Regolamento.

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile della valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Ha il compito di individuare i rischi rilevanti ai quali la Banca è esposta, determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili, definisce gli scenari e conduce le prove di stress sia in ottica attuale che prospettica, predisporre la documentazione trimestrale e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM. La Funzione assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola; rappresenta infatti la struttura delegata per la realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Organo con funzioni di controllo: il collegio sindacale. Nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità e strutture organizzative presenti nella Banca.

Strutture della Banca con Funzioni di controllo: Internal Audit e Compliance.

Internal Audit

Nell'ambito del processo ICAAP la Funzione Internal Audit valuta l'intero processo. Effettua la revisione della complessiva adeguatezza del processo ICAAP con periodicità annuale e relaziona, in merito, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato. Esegue verifiche periodiche sui sistemi di gestione e misurazione dei rischi al fine di valutarne l'efficacia e la conformità con i requisiti di idoneità.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance, ha il compito di verificare, relativamente al processo ICAAP, che lo stesso sia nel continuo mantenuto coerente con l'evoluzione delle norme esterne e contribuisce a tale processo relativamente al rischio reputazionale.

Funzioni aziendali con ruoli operativi: Area Organizzazione, Area Amministrazione e Contabilità. Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. L'Area Organizzazione è l'unità operativa che si occupa di gestire la struttura organizzativa mediante la definizione della normativa interna e dei processi. L'Area Amministrazione e Contabilità è la struttura aziendale che si occupa di curare la redazione del bilancio e delle relazioni periodiche e dell'invio delle segnalazioni periodiche di Vigilanza.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di controparte: metodo del "Valore Corrente" ;
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato";
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Le definizioni di rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo sono quelle adottate dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite derivanti dall'inadempienza del debitore o dal deterioramento del suo merito creditizio che determina una variazione del valore dell'esposizione.

Il processo riguardante l'erogazione ed il controllo del credito è svolto nel rispetto di specifiche regole di comportamento che garantiscano alla Banca la possibilità di monitorare i principali aspetti

del rischio di credito, di valutare la qualità del portafoglio crediti, di seguirne l'andamento nel tempo, assicurando al contempo il sostegno finanziario alla clientela.

L'intero processo di gestione e controllo del credito sono disciplinati da un Regolamento Interno e da un Regolamento delle Facoltà Delegate.

Sono state individuate specifiche deleghe e specifici poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Per le concessioni di credito di maggior rilevanza vi è l'intervento di un "Comitato Fidi" che ha l'incarico di formulare pareri in merito all'accoglimento delle richieste di affidamenti che, secondo quanto previsto nelle "Autonomie di Credito", competono al Consiglio di Amministrazione.

L'erogazione del credito è sempre basata su una valutazione completa e consapevole del cliente.

Le fasi salienti sono riepilogabili in:

- selezione: fase che trova attuazione nell'istruttoria della pratica di fido che si articola, a sua volta, nella raccolta di informazioni e nella successiva analisi del cliente e dell'operazione, con particolare attenzione alla qualità del credito;
- erogazione: che rappresenta la fase di gestione operativa del credito, in cui deve essere espletato l'iter di formalizzazione in vista del successivo perfezionamento e messa a disposizione del credito, secondo le forme tecniche concesse;

Svolta la fase di erogazione del credito, si sviluppano le fasi del monitoraggio e gestione del contenzioso. L'attività di monitoraggio si pone l'obiettivo di cogliere tempestivamente i segnali di "alert" che possono essere sintomatici di particolari situazioni. Viene svolta costantemente un'attività di rilevazione degli insoluti e dei ritardi di pagamento; con periodicità settimanale viene analizzato il flusso dei nuovi passaggi a sofferenza segnalati in Centrale Rischi dal sistema, al fine di intercettare anomalie sulle controparti segnalate; vengono classificate le controparti sulla base di prestabiliti "codice di posizione" in esecuzione di quanto previsto dal "Processo ordinario di recupero del credito".

Viene monitorato e vengono predisposte specifiche statistiche sia sulla fase del pre-contenzioso che del contenzioso. I risultati delle analisi di "qualità delle controparti" sono portate a conoscenza sia dell'Amministratore Delegato sia del Responsabile Crediti per concertare le attività del caso.

Nell'ambito dei sistemi di mitigazione e misurazione del rischio di credito, occorre considerare i seguenti aspetti. Essendo la forma tecnica ancora preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing il leasing (immobiliare, targato, strumentale), le tematiche di garanzie devono essere considerate con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing prevede la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca. La Banca applica ugualmente delle tecniche di *Credit Risk* Mitigation, avvalendosi di fidejussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito.

La Funzione Risk Management effettua la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione del relativo requisito patrimoniale. Tale misurazione viene effettuata con cadenza trimestrale. L'approccio seguito per la misurazione del rischio di credito per la quantificazione del requisito ricalca quanto disposto dalla normativa Basilea II di primo pilastro. Nell'ambito di quest'ultima, Banca Privata Leasing adotta la **metodologia standardizzata** per quanto concerne il rischio di credito. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle

esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione, ed in particolare:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Non essendo esposti nelle operazioni sopra enunciate, Banca Privata Leasing non è esposta al rischio di controparte.

RISCHIO DI MERCATO

Con l'espressione "Rischio di Mercato" si definisce il Rischio che il valore di mercato degli strumenti nel portafoglio di una banca si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. Al riguardo i rischi possono essere suddivisi in tre tipologie:

- **Rischio di prezzo:** è il rischio derivante alla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio della banca è sensibile all'andamento dei mercati azionari.
- **Rischio di cambio:** riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di interesse:** si manifesta quando il valore di mercato di un investimento o il suo rendimento, a parità di tutte le altre condizioni, sono sensibili alla variazione dei tassi di interesse e può interessare:
 - diminuzione dei corsi di titoli obbligazionari o diminuzione dei rendimenti di titoli a tasso variabile/indicizzato;
 - mancati guadagni o perdite per contratti derivati su tassi di interesse;
 - mancati guadagni o perdite su operazioni di impiego a tasso fisso (mutui, finanziamenti, operazioni di leasing) nel caso di aumento dei tassi di mercato.

Alla luce della sua attuale operatività, in Banca Privata Leasing non risultano esservi né rischi di prezzo né rischi di cambio, in quanto alla data del 31.12.2012 la Banca non deteneva titoli obbligazionari o altri strumenti finanziari suscettibili di variazione di valore sulla base dei prezzi

quotati, né aveva in bilancio poste denominate in valute diverse dall'Euro, detenendo esclusivamente titoli di stato allocati nel portafoglio HTM (*Held To Maturity*).

Nell'ambito, invece, dell'esposizione al rischio di interesse Banca Privata Leasing è esposta ai seguenti rischi:

1. Rischio di revisione del tasso

E' il rischio derivante dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività e delle passività: è il rischio, cioè, che la struttura temporale dell'attivo bancario, in termini di scadenze di negoziabilità dei tassi, non sia speculare rispetto a quella propria del passivo.

Tali asimmetrie possono esporre il reddito e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse.

2. Rischio di base

Altra fonte di rischio di tasso d'interesse, è rappresentata da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti con periodicità di revisione del prezzo analoghe ma con caratteristiche di indicizzazione sostanzialmente differenti.

Al variare dei tassi d'interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei differenziali di rendimento fra attività e passività aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso altrimenti analoghe.

3. Rischio di opzione

Una fonte addizionale di rischio di tasso d'interesse deriva dai diritti di opzione incorporati in alcune tipologie di contratti altrimenti convenzionali (es. obbligazioni, contratti di leasing che conferiscono al cliente la facoltà di rimborso anticipato).

Le modalità di misurazione dell'esposizione al rischio e le iniziative poste in essere per mitigare i rischi vengono discusse e deliberate in sede del Comitato Rischi e ALM su indicazione del Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

E' possibile in particolare individuare a quattro possibili fattori di rischio:

- risorse umane: si tratta di eventi quali errori, frodi, violazioni di regole e procedure interne, problemi di incompetenza e negligenza;
- sistemi informativi-tecnologici: questo fattore include aspetti tecnologici, come guasti nell'hardware e software, ingressi non autorizzati di estranei nei sistemi informatici e presenza di virus, guasti alle telecomunicazioni;
- processi interni: questo fattore include procedure e controlli interni difettosi o inadeguati;

- eventi esterni: questo fattore include le perdite dovute a cause esterne, non direttamente controllabili dal management della banca, ad esempio: modifiche nel quadro politico, regolamentare o legale che comportino nuovi costi o una riduzione dei ricavi aziendali; interruzioni del servizio da parte di fornitori esterni; atti criminali come furti, vandalismo, rapine e terrorismo.

Banca Privata Leasing nell'attività di gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, pone in essere specifiche azioni di preventiva mitigazione e riduzione minima nell'incorrere in eventi legati al rischio operativo, come sopra descritto.

Il rischio operativo viene pertanto inquadrato e presidiato nel suo complesso dall'insieme del sistema dei controlli interni, in particolare per quanto riguarda le risorse umane e i processi. Per i rischi informatici vi sono specifiche azioni curate dall'Area IT. Per gli eventi esterni vengono prese tutte le cautele di volta in volta necessarie a fronteggiare, laddove possibile, i rischi gestibili dalla Banca.

E' importante ricordare il lavoro svolto dalla Funzione di Internal Audit, quale attività di controllo di III livello sui "comportamenti" tenuti, mentre per quanto riguarda i controlli di II livello occorre ricordare il ruolo della Funzione Risk Management, attiva nel processo di identificazione e misurazioni di eventuali nuovi rischi a cui la Banca è esposta.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha applicato il **metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)**.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione.

Rischi di II Pilastro

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è quello derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Tale rischio è da considerarsi rilevante per la Banca Privata Leasing in virtù della vocazione di banca che si rivolge prevalentemente al tessuto economico locale e ai settori merceologici presenti nelle provincie di Reggio Emilia, Modena, Mantova e Monza.

L'Area aziendale in capo alla quale si manifesta tale componente di rischio è quella dei crediti. All'interno di tale Area il responsabile procede al monitoraggio costante del rischio, sulla base della procedura interna della Banca.

Primo presidio posto a fronte di tale rischio è la valutazione dell'esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza dello stesso in sede di delibera. L'organo delegato è identificato sulla base del rischio complessivo della posizione.

Il responsabile dell'Area crediti provvede altresì al monitoraggio trimestrale della concentrazione del credito utilizzando apposito applicativo, in grado di elaborare, sulla base dati delle segnalazioni

di vigilanza, una reportistica ad hoc sulla concentrazione del portafoglio per controparte. La Banca intende perseguire una politica che privilegia l'assunzione di credito per importi frazionati e di piccolo taglio anziché per importi unitariamente elevati. La Banca, in base alla normativa vigente, monitora le esposizioni definite "Grandi Rischi".

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione (altrimenti definito Granularity Adjustment, GA) è stata effettuata applicando un algoritmo semplificato, come proposto dalla normativa vigente. Il calcolo del capitale interno per il rischio di concentrazione è calcolato dalla Banca con riferimento al "*single name concentration*".

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITA' DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), ossia diverso dal portafoglio di negoziazione che al 31.12.2012 la Banca non detiene, si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le politiche di tasso applicate dalla Banca, sia sugli impieghi che sulla provvista, sono definite dalle linee strategiche del piano industriale.

Il monitoraggio di tale rischio è in capo alla Funzione Risk Management, all'Area Crediti e alla funzione di Tesoreria. Tali funzioni, assieme all'Amministratore Delegato, sono altresì membri del Comitato Rischi ed ALM, il quale è responsabile per l'attuazione delle politiche di gestione dei rischi delineati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione Risk Management verifica la coerenza delle posizioni rispetto alle politiche e alle strategie fissate dagli organi societari e relaziona il Comitato Rischi ed ALM.

Il responsabile della Funzione Risk Management monitora altresì la composizione per tipologia di tasso e per scadenza del portafoglio crediti in essere, predisponendo apposita reportistica.

Il responsabile della funzione di Tesoreria monitora la composizione per tipologia di tasso e scadenza delle fonti in essere.

La reportistica sulla posizione in tassi è fornita al Comitato Rischi e all'Amministratore Delegato con cadenza trimestrale.

Al fine di mitigare il rischio di tasso derivante dagli impieghi a tasso fisso, la Banca sottoscrive secondo determinate politiche di gestione vagliate dal Consiglio di Amministrazione strumenti di copertura, in particolare IRS.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio della Banca.

La quantificazione dell'indice di rischiosità a fronte di variazioni del tasso di interesse è stata effettuata sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

Si è provveduto alla classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali. Le esposizioni a tasso fisso sono allocate in base alla loro vita residua, le esposizioni a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia, ottenute compensando le posizioni attive con quelle passive, sono state ponderate per i rispettivi coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La Banca detiene impieghi e fonti esclusivamente in euro.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Le politiche inerenti la gestione della liquidità di Banca Privata Leasing sono state definite in apposito Regolamento che definisce le procedure da seguire nella gestione del rischio di liquidità assieme a ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte. E' stato inoltre definito il "Contingency Funding Plan", che costituisce lo strumento per salvaguardare il patrimonio durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità operativa. Il Contingency Funding Plan stabilisce la classificazione delle situazioni di emergenza, l'elenco degli indicatori di Early Warning, delinea il processo di monitoraggio e deliberazione dello Stato di Allerta e descrive le modalità di gestione dello Stato di Allerta.

La valutazione dell'equilibrio fra i flussi di cassa attivi e passivi, permette la definizione del fabbisogno finanziario della Banca.

Il processo di gestione del rischio di liquidità in Banca Privata Leasing comprende le seguenti attività:

- identificazione dei fattori di rischio,
- misurazione dell'esposizione al rischio,
- effettuazione di prove di stress,
- individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio,
- predisposizione di piani d'emergenza,
- controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti;
- reporting agli organi aziendali.

Responsabile dell'attività di monitoraggio del fabbisogno di liquidità è il Responsabile della Tesoreria, che produce apposita reportistica da sottoporre alla Funzione Risk Management, al Comitato Rischi e ALM e all'Amministratore Delegato.

La *maturity ladder* complessiva viene predisposta con cadenza settimanale e in occasione dell'ultimo giorno lavorativo di ogni mese. Essa viene inviata all'Organo di Vigilanza. L'andamento della maturity ladder viene monitorato dalla funzione Risk Management, sottoposto al Comitato Rischi e ALM e al Consiglio di Amministrazione.

In base all'evoluzione prospettata nel piano industriale, ed in base all'elaborazione della maturity ladder, la Banca ritiene di essere in grado di fare fronte alle esigenze di liquidità per tutto il 2013.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

La gestione del credito, in tutte le sue fasi, è oggetto di revisioni al fine di ottimizzarne il processo di valutazione ed erogazione e di successivo controllo e monitoraggio, nonché di migliorare la gestione delle sofferenze e delle garanzie per minimizzarne le relative perdite. Per quanto concerne l'aspetto specifico relativo alla mitigazione del rischio di credito a fronte delle garanzie acquisite, si precisa che:

- in linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela, gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie, sia bancarie, sia reali (ipoteca e pegno) sia personali (fidejussioni), sia di tipo assicurativo, che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Tutte le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione, al fine di ridurre il rischio di credito e considerandone gli impatti in termini di requisiti patrimoniali;

Garanzie reali ipotecarie e garanzie reali finanziarie

Poiché la forma tecnica preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing è il leasing (immobiliare, targato, strumentale), la tematica di garanzie deve essere considerata con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing immobiliare e il leasing auto per la loro natura prevedono la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca.

Per consentire l'applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* la Banca si avvale esclusivamente di fidejussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito. La gestione di tale rischio è in capo all'Area Crediti.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002 e la seconda, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima, nel corso del 2005. Le principali ragioni sottostanti l'operazione sono rappresentate dalla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento di condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione).

Tale rischio è già valutato da parte della Banca in quanto con la cartolarizzazione in essere il rischio non viene trasferito ma resta in capo alla Banca ed è già stato considerato nel requisito patrimoniale di I Pilastro. Tale rischio pertanto è da considerarsi valutabile e quantificabile.

RISCHIO STRATEGICO

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per quanto attiene al rischio strategico l'attività della Banca, ormai più che ventennale, è focalizzata

prevalentemente in un'area geografica di carattere regionale. Fino al 2011 essa aveva per oggetto esclusivo la locazione finanziaria di beni mobili ed immobili.

La decisione di procedere alla trasformazione da 107 TUB in banca rappresenta una svolta fondamentale nella strategia della Società. Tale cambiamento è stato oggetto di studio con sviluppo, prima di sottoporre all'Organo di Vigilanza la richiesta di trasformazione in banca, di uno studio di fattibilità.

Nel corso del primo trimestre 2013, l'evoluzione negativa degli scenari economici nazionali ed internazionali hanno imposto una revisione e una nuova manutenzione del piano industriale precedentemente approvato. Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto ritenuto di riprogrammare lo scenario di sviluppo per i prossimi tre esercizi (2013 – 2015), tenendo conto del perdurare della crisi, ma fermo restando i motivi ispiratori della trasformazione in banca del settembre 2011.

Banca Privata Leasing ha ritenuto opportuno trattare il rischio in questione con un approccio di natura qualitativa che si sostanzia nella verifica dei processi legati alla formulazione del piano industriale, alla definizione degli obiettivi strategici, alla pianificazione annuale, nonché dei relativi presidi organizzativi di controllo e *reporting*.

Tra gli strumenti di mitigazione posti in essere si devono citare le Funzioni di Compliance e Risk Management. La Funzione Compliance svolge un ruolo di consulenza agli organi di vertice della Banca in ambito di interazione tra le linee strategiche e le normative di riferimento. La Funzione Compliance viene chiamata ad analizzare il possibile impatto sul rischio di non conformità delle scelte strategiche da adottare, proponendo eventuali modifiche. La Funzione Risk Management supporta l'Amministratore Delegato per ciò che riguarda la pianificazione patrimoniale e la determinazione dell'approccio al rischio.

Rilevante è altresì la predisposizione del budget annuale, che rappresenta un meccanismo di programmazione annuale e di coordinamento delle attività svolte dalle singole Aree e Funzioni.

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie a livello di gruppo avviene tenendo conto delle fonti di generazione di rischio strategico, ovvero dei cambiamenti del contesto operativo (variazioni del quadro normativo esterno e/o deregolamentazione), dell'andamento del ciclo economico (volatilità, volumi stagnanti o in declino), della variazione del contesto competitivo e dello scenario di operatività della Banca (concorrenti e quote di mercato, minacce ed opportunità emergenti), verificando infine l'esito dei progetti.

Al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti/servizi e conseguenti cambiamenti siano gestiti in maniera strutturata e controllata, Banca Privata Leasing si è dotata di un processo formalizzato che regola la creazione e l'approvazione di un nuovo prodotto/servizio.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale può articolarsi sia su una dimensione esogena che endogena all'impresa bancaria.

Attraverso le Funzioni di Compliance e Risk Management si effettua un primo presidio del rischio reputazionale. In particolare, la Funzione di Conformità (Compliance) si raccorda con le altre

funzioni aziendali preposte all'identificazione delle norme applicabili alle attività svolte dalla Banca e assicura la definizione di normative, processi e procedure volti a garantire che le prestazioni dei servizi di Banca Privata Leasing vengano prestati nel rispetto delle procedure e delle regole di comportamento definite dalle Autorità di Vigilanza. La medesima Funzione assicura un supporto consultivo e l'assistenza in tutte le materie in cui assumono rilievo il rischio di non conformità ed il rischio reputazionale.

Il monitoraggio su fattori esogeni è esteso alle società del gruppo di appartenenza.

Per quanto riguarda la fase di ricognizione del sistema dei controlli e dei presidi esistenti a fronte dei fattori di rischio potenziale identificati:

è stato rafforzato il presidio sul rischio connesso al rispetto della normativa in materia di trasparenza, in particolare in materia di messa a disposizione dei vari fogli informativi alla clientela, grazie all'implementazione di controlli di primo e secondo livello su tale processo; a tale riguardo è stato aggiornato il relativo regolamento sulla trasparenza;

è continuata l'opera di consolidamento del presidio sul rischio connesso al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo a seguito degli interventi effettuati nel corso del 2011 in ossequio al Provvedimento Banca d'Italia del Marzo 2011 in materia di Organizzazione, Procedure e Controlli Interni. È stato, infatti, definito un assetto organizzativo e di governo volto a mitigare il rischio di riciclaggio, assetto imperniato sul ruolo del Consiglio di Amministrazione (Organo con funzioni di Gestione e di Supervisione Strategica), del Collegio Sindacale (Organo con funzioni di controllo) e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001;

nella fattispecie, gli interventi di mitigazione hanno riguardato: i) attivazione di uno specifico piano di controlli di secondo livello svolti dalla Funzione Antiriciclaggio e disciplinati nella Guida Operativa; ii) monitoraggio dell'emanazione delle specifiche disposizioni interne per il rispetto delle normative (circolari); iii) attivazione flussi informativi dal Responsabile Antiriciclaggio e del Delegato SOS verso gli organi di Gestione e Controllo (in particolare relazione annuale contenente il numero delle operazioni sospette segnalate, i controlli posti in essere, le anomalie rilevate e la formazione erogata agli operatori); iv) definizione di un piano formativo per i Responsabili e per gli operatori della rete commerciale.

Il sistema di monitoraggio sulla base di fattori endogeni predisposto per mitigare la esposizione al rischio reputazionale prevede l'effettuazione di controlli periodici di natura qualitativa da parte della Funzione Compliance, mediante una *check list*, riepilogativa degli aspetti di specifico interesse per la valutazione del rischio reputazionale e delle aree di vulnerabilità cui la Banca potrebbe essere esposta e che potrebbero influire sulla propria reputazione, indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare e normativa interna, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere.

Banca Privata Leasing, formalizzando tali concetti in un Codice Etico e in un Manuale di Compliance, promuove a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti.

Infine si precisa che, in merito al monitoraggio dei reclami da parte della clientela, alla data del 31.12.2012 non risultano reclami pendenti e nessun cliente ha fatto ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

Informazione qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita a Banca Privata Leasing S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari:

- Sede legale e Direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 S. Maurizio - Reggio Emilia
- Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5734
- Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Capitale sociale: € 60.000.000

La Banca, è controllata in modo diretto da Privata Holding S.p.A. che detiene una quota pari al 90% del capitale sociale. Si precisa, tuttavia, che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente a Banca Privata Leasing S.p.A.

TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informazione qualitativa

La Banca attribuisce un ruolo centrale alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria.

Il patrimonio aziendale non solo costituisce l'elemento concreto con cui può essere, tra gli altri elementi, considerata e valutata un'azienda bancaria, ma costituisce per Banca Privata Leasing il driver decisivo che accompagna la crescita dimensionale, rappresentando pertanto un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di Vigilanza della Banca al 31 dicembre 2012 rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l'attività bancaria. Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, quest'ultimo ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie, le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli elementi patrimoniali di 3° livello, qualora esistenti, possono essere utilizzati solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Ai dati di bilancio vengono applicati i c.d. "filtri prudenziali" al fine di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali.

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti di solvibilità della Banca al 31 dicembre 2011 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006

Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (come modificata dagli aggiornamenti 8°, 9°, 10° e 11° del 2011) e nella Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti Prudenziali (14° aggiornamento).

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma di patrimonio di base e patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

Gli elementi patrimoniali di 3° livello, qualora esistenti, possono essere utilizzati solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

1. Patrimonio di base

Gli elementi patrimoniali di qualità primaria che vengono considerati per la determinazione del patrimonio di base comprendono il capitale versato, il sovrapprezzo azioni, le riserve, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e l'utile del periodo. Al totale di detti elementi, vengono aggiunti i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base e dedotte le seguenti componenti negative: azioni proprie, avviamento, immobilizzazioni immateriali, rettifiche di valore su crediti, perdite registrate in esercizi precedenti, rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al fair value, i c.d. "altri elementi negativi" nonché i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Per Banca Privata Leasing, gli elementi che vengono dedotti dal patrimonio di base sono costituiti unicamente dall'avviamento e dalle immobilizzazioni immateriali. Il patrimonio della Banca non è composto da voci che prevedono l'applicazione di filtri prudenziali positivi e/o negativi.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include, tra gli elementi positivi, le riserve da valutazione (escluse quelle riferite a partecipazioni dedotte dal patrimonio di vigilanza), le passività subordinate e, tra gli elementi negativi, i filtri prudenziali negativi.

Al 31 dicembre 2012, la Banca non presenta elementi patrimoniali computabili nel patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2012, la Banca non presenta elementi patrimoniali computabili nel patrimonio di terzo livello.

Informazione quantitativa

Di seguito è presentata la composizione del patrimonio di vigilanza suddivisa per i vari elementi del patrimonio base e del patrimonio supplementare che lo compongono.

(in migliaia)	31/12/2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	68.038
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al bordo degli elementi da dedurre (A + B)	
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	5.212
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	62.826
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-1)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	62.826
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	62.826

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informazione qualitativa

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) è finalizzato all'effettuazione da parte della banche di un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, sia in ottica attuale che prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Banca Privata Leasing S.p.A. rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tali caratteristiche, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la normativa definisce “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti

In base alle sopraccitate disposizioni di vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività di rischio ponderate.

Per i rischi rilevanti quantificabili, è stato determinato un capitale interno.

Per gli altri, non quantificabili in termini di capitale interno, nell’ottica di supportare la supervisione e la gestione dei rischi in modo attivo, sono stati presi in esame i presidi organizzativi, di controllo e di mitigazione al fine di formulare una complessiva valutazione del rischio, in un’ottica di gestione più efficiente ed integrata del complesso delle attività caratterizzanti l’attività.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base (BIA – Basic Indicator Approach) per il rischio operativo;
- l’algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- l’algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (TITOLO III - Capitolo 1 ALLEGATO C - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche)

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione Risk Management. La Funzione Risk Management nella determinazione del capitale interno complessivo può, con particolare riguardo alle analisi prospettiche, tener conto oltre che della necessità di coprire le esposizioni della Banca a fronte dei rischi ritenuti rilevanti, anche dell’esigenza di far fronte alle eventuali operazioni di carattere strategico (ad esempio ingresso in nuovi mercati/*businessline* oppure operazioni di acquisizione), nonché della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività coerentemente con le dinamiche di sviluppo pianificate.

Il processo di controllo prudenziale attuato dalla Banca presuppone l’elaborazione di un piano industriale sull’orizzonte temporale di tre esercizi che accoglie un’analisi dello scenario commerciale correlato allo scenario economico. Gli obiettivi strategici di budget, definiti per un singolo esercizio, sono soggetti a monitoraggio con cadenza almeno semestrale e l’intero processo viene rivisto con cadenza annuale. Inoltre, il processo viene ripetuto nel caso di eventi eccezionali che comportino una significativa revisione degli obiettivi definiti in sede di budget al fine di valutare le eventuali manovre di indirizzo e controllo da porre in essere sia sul piano patrimoniale sia sul piano organizzativo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2013, risulta ampiamente adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale, al profilo di rischio accettato e all'evoluzione prospettica pianificata.

Informazione quantitativa

Di seguito è presentato il requisito patrimoniale complessivo al 31.12.2012 relativo a ciascuna classe regolamentare di attività.

(in migliaia)	Requisito patrimoniale
Rischio di credito	
<i>Metodo standardizzato</i>	
Tipo esposizione	
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	0
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL	47
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	681
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	15.457
ESP AL DETTAGLIO	992
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	5.623
ESP SCADUTE	4.265
ALTRE ESPOSIZIONI	328
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	94
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	27.485
Rischio operativo	
<i>Metodo base (BIA – Basic Indicator Approach)</i>	
Metodo base	642
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	642
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI	28.127
TIER 1 - CAPITAL RATIO	17,87%
TIER 3 - TOTAL CAPITAL RATIO	17,87%

TAVOLA 5 – Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Tab. (a)

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili.

La definizione di attività scadute e deteriorate utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle di vigilanza come previsto dalla vigente normativa emanata dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi
 - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca o un pool di banche che a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Il processo per la valutazione delle perdite/riprese di valore prevede valutazioni analitiche e collettive finalizzate alla determinazione della rettifica di valore dei crediti che viene contabilizzata a conto economico.

Per la valutazione dei crediti su base analitica sono stati utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
- tasso di interesse effettivo originario del credito.

I crediti per i quali non è stato effettuato un test di impairment individuale, nonché i crediti valutati individualmente per i quali non si è rilevata una perdita, sono svalutati collettivamente. Per effettuare tali valutazioni si è proceduto a:

- a) stimare su base statistica i tassi di default utilizzando le informazioni storiche relative ai crediti;
- b) determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, su base storico-statistica, utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza “chiuse”;
- c) determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Negli esercizi successivi, il valore del credito può essere ripristinato se, alla luce di un evento verificatosi dopo il momento di contabilizzazione della rettifica, vengono meno gli eventi di perdita che ne avevano determinato la rettifica. La ripresa di valore che, nel rispetto delle sopra esposte considerazioni, è contabilizzata a conto economico non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche di valore individuali e/o collettive.

Le citate valutazioni vengono effettuate anche per i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti per la cancellazione dal bilancio della Banca.

Informativa quantitativa

Tab. (b)

Esposizioni creditizie lorde totali al 31/12/2012 distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE / PORTAFOGLIO CONTABILE	ESPOSIZIONE LORDA 31/12/2012				
	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	CREDITI VERSO BANCHE	CREDITI VERSO CLIENTELA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA	TOTALE
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	-	28.414	-	28.414
b) Incagli	-	-	3.956	-	3.956
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	10.409	-	10.409
e) Altre attività	17.850	6.422	360.244	-	384.516
TOTALE A	17.850	6.422	403.023	-	427.295
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	3.570	3.570
TOTALE B	-	-	-	3.570	3.570

Tab. (c) + (g)

(c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

(g) Per aree geografiche significative, l'ammontare:

1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

TABELLA (C) + (G) BANCHE

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni	4.960	4.960	1.341	1.341	112	112	9	9	6.422	6.422
TOTALE A	4.960	4.960	1.341	1.341	112	112	9	9	6.422	6.422
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TABELLA (C) + (G) CLIENTELA

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA	ESP. LORDA	ESP. NETTA
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	4.644	4.031	22.485	20.557	766	732	519	340	28.414	25.660
b) Incagli	862	831	3.090	2.890	4	3	-	-	3.956	3.724
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	2.509	2.504	7.758	7.744	123	123	19	19	10.409	10.390
e) Altre esposizioni	73.882	73.645	270.456	269.769	30.104	30.071	3.652	3.632	378.094	377.117
TOTALE A	81.897	81.011	303.789	300.960	30.997	30.929	4.190	3.991	420.873	416.891
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	35	35	3.523	3.523	12	12	-	-	3.570	3.570
TOTALE B	35	35	3.523	3.523	12	12	-	-	3.570	3.570

Tab. (d) + (f)

(d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli.

(f) Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii) rettifiche di valore complessive;

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE / CONTROPARTI	BANCHE			GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA	ESP. LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESP. NETTA
A. Esposizioni per cassa																		
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.356	2.728	25.628	58	26	32
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.895	185	3.710	61	47	14
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	-	12	10.380	19	10.361	17	-	17
e) Altre esposizioni	6.422	-	6.422	17.850	-	17.850	11	-	11	4.936	4	4.932	351.034	945	350.089	4.263	28	4.235
TOTALE A	6.422	-	6.422	17.850	-	17.850	11	-	11	4.948	4	4.944	393.665	3.877	389.788	4.399	101	4.298
B. Esposizioni fuori bilancio																		
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.570	-	3.570	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.570	-	3.570	-	-	-

Nell'esercizio 2012 sono state registrate rettifiche di valore su esposizioni deteriorate per complessivi Euro 1.974 mila, quasi esclusivamente relative ad imprese non finanziarie.

Tab. (e)

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	17.819	4.080	1.113	9.332	14.867	27.675	38.285	158.996	164.979	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	154	37	253	18.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	17.819	4.080	1.113	9.332	14.713	27.638	38.032	140.996	164.979	-
- banche	1.807	-	-	4.610	1	1	3	-	-	-
- clientela	16.012	4.080	1.113	4.722	14.712	27.637	38.029	140.996	164.979	-
Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	8	20	29	55	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	38	38	77	151	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab. (h)

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

i) la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

ii) il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;

iii) le cancellazioni effettuate nel periodo;

iv) le rettifiche di valore effettuate nel periodo;

v) le riprese di valore effettuate nel periodo;

vi) ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;

vii) il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le modalità di determinazione delle rettifiche di valore sono descritte nel punto (a) della presente tavola relativa alle informazioni qualitative.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.671	131	-	4
B. Variazioni in aumento	1.702	177	-	21
B.1 rettifiche di valore	1.652	176	-	21
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-	-
C. Variazioni in diminuzione	619	76	-	6
C.1 riprese di valore da valutazione	246	19	-	-
C. 2 riprese di valore da incasso	220	8	-	4
C. 2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	95	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	49	-	2
C.5 altre variazioni in diminuzione	58	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.754	232	-	19

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informazione qualitativa

Per la determinazione del rischio di credito la Società utilizza il metodo standardizzato. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In particolare, il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ha una ponderazione dipendente dal rating attribuito dalle ECAI (External Assessment Credit Institution) ai singoli Stati; il portafoglio "Intermediari vigilati", la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario.

La Società pondera al 50% le esposizioni verso gli enti del settore pubblico e verso gli intermediari vigilati, peggiorata rispetto all'anno precedente (20%) in seguito al downgrading dello Stato Italia.

Informazione quantitativa

La tabella di seguito riportata illustra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza definite dalla vigente normativa in materia.

TIPO ESPOSIZIONE	FATTORI DI PONDERAZIONE								
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	24.068								
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL							586		
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI		6.417		14.194				127	
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE							193.208		
ESP AL DETTAGLIO						16.538			
ESP GARANTITE DA IMMOBILI				140.575					
ESP SCADUTE							5.671	31.757	
ALTRE ESPOSIZIONI							4.108		
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE							1.175		
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI									

Nella tabella sottostante viene riportato il dettaglio degli attivi con l'indicazione del coefficiente di ponderazione medio, il relativo valore ponderato e il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tipo esposizione	Valore dell'esposizione	Coefficiente Medio di Ponderazione	Valore Ponderato	Requisito patrimoniale rischio
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	24.068	0	0	0
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL	586	1	586	47
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	20.737	0,41	8.507	681
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	193.208	1	193.208	15.457
ESP AL DETTAGLIO	16.538	0,75	12.403	992
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	140574,986	0,5	70287,494	5623
ESP SCADUTE	37.428	1,42	53.307	4.265
ALTRE ESPOSIZIONI	4.108	1	4.095	328
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	1.175	1	1175,432	94,035
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	0	0	0	0
TOTALE	438.424		343.569	27.485

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informazione qualitativa

(a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui l’intermediario ricorre alla compensazione.

La società non effettua compensazioni contabili.

(b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

(c) Descrizione dei principali tipo di garanzie reali accettate dall’intermediario.

(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Poiché la forma tecnica ancora preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing è il leasing (immobiliare, targato, strumentale), le tematiche delle garanzie devono essere considerate con riferimento specifico alle tipologie di operazioni, che per la loro natura prevedono la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia reale non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca.

(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca si avvale esclusivamente di fidejussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito. Tali strumenti possiedono tutti i requisiti per rappresentare efficacemente una riduzione del rischio in quanto essi sono:

- per un importo certo
- escutibili a prima richiesta

Le controparti prestatrici di garanzie finanziarie possono essere privati (che non mitigano il rischio di credito) o intermediari vigilati (sono prevalenti gli istituti di credito con i quali la società ha sottoscritto accordi commerciali).

Informazione quantitativa

(f) Per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l’applicazione delle rettifiche per volatilità

Non applicabile.

(g) Per ciascuna classe regolamentare di attività, l’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	0	14.161	0

L'ammontare complessivo dei crediti garantiti da fideiussione bancaria ammontano ad Euro 14.161.394.

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informazione qualitativa

La Banca ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002 e la seconda, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima, nel corso del 2005.

In particolare, il 27 novembre 2002 è stata realizzata la prima cartolarizzazione mediante la cessione di crediti in bonis per Euro 173.125.354 alla società veicolo Tricolore Finance S.r.l.. A fronte dei crediti ricevuti, Tricolore Finance S.r.l. ha emesso due categorie di titoli, rispettivamente la classe A per Euro 152.500.000 e la classe B per Euro 20.810.214. Quest'ultima è stata sottoscritta integralmente dalla Banca.

Il 13 aprile 2005 è stata conclusa la seconda operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 che ha inglobato anche il residuo di crediti performing ancora non scaduti della prima operazione provenienti da Tricolore Finance S.r.l.: i crediti non eleggibili della prima operazione sono stati interamente riacquistati dalla Banca ed il titolo junior a suo tempo sottoscritto è stato totalmente rimborsato alla Banca a conclusione dell'operazione.

La seconda operazione di cartolarizzazione, che ha decorrenza dal 1 aprile 2005, ha comportato la cessione di crediti derivanti da contratti di locazione finanziaria in bonis da Privata Leasing S.p.A. (ora Banca Privata Leasing S.p.A.) alla società veicolo Tricolore Funding S.r.l.

Le principali ragioni sottostanti l'operazione sono rappresentate dalla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento di condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione) e dalla possibilità di migliorare i coefficienti patrimoniali della Banca.

Le principali caratteristiche dell'operazione sono le seguenti:

Originators:	Privata Leasing S.p.A (ora Banca Privata Leasing S.r.l.) e Tricolore Finance S.r.l.
Società cessionaria ed emittente:	Tricolore Funding S.r.l.
Servicer:	Banca Privata Leasing S.p.A.

Back up Servicer

Intesa Leasing S.p.A.

Arranger:

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Tricolore Funding S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti attraverso l'emissione di quattro classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A B e C sono quotate alla Borsa del Lussemburgo mentre la classe di titoli dotata di maggior grado di subordinazione (titoli di classe D) è stata acquistata direttamente dalla Banca, Originator dell'operazione.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore Funding S.r.l. al 31.12.2012 è quella evidenziata di seguito.

Classe	Rating (Moody's, S&P)	Importo Euro	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A			giu-05	lug-20	%
Classe B	A2 – AA+	14.980.473	giu-05	lug-20	0,62356%
Classe C	Baa2 - AA	6.000.000	giu-05	lug-20	0,93024%
Classe D	NR	9.053.350	giu-05	-	0,21468%

L'operazione prevedeva un periodo di revolving durante il quale la Banca aveva l'obbligo di vendere alla società veicolo, che aveva l'obbligo di acquistare, nuovi crediti originati da contratti che rispettassero i criteri di eleggibilità stabiliti contrattualmente, fino al limite dei rimborsi in linea capitale pagati dai debitori sul portafoglio precedentemente ceduto. Il periodo di revolving si è concluso nel giugno 2007 quindi per tutta la durata residua dell'operazione, il capitale percepito sui crediti viene impiegato per rimborsare il capitale sui titoli emessi.

Le tabelle che seguono illustrano la composizione crediti e dei contratti e dei crediti ceduti all'origine ed al 31 dicembre 2012 (valore residuo):

Composizione dei crediti ceduti		
Tipologia	Cessionario	Importo
Crediti in bonis	Tricolore Finance Srl	120.396.113
Crediti in bonis	Privata Leasing Spa (ora Banca Privata Leasing SpA)	181.794.960
Totale		302.191.073
Crediti riacquistati (-)		21.049.794
Crediti ceduti nel periodo di revolving (+)		161.174.812
Crediti incassati (-)		415.881.848
Fondi svalutazione crediti (-)		149.963
Crediti al 31/12/2012		26.284.280

Composizione dei contratti ceduti (valore residuo)			
Tipologia	All'origine	Al 31.12.2012	Al 31.12.2012 %
Immobili	76,30%	26.167.459	99,55%
Autoveicoli	10,30%	4.495	0,02%
Beni strumentali	13,40%	112.326	0,43%
Totale	100,00%	26.284.280	100,00%

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore Funding S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe D e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Va segnalato che i titoli D acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli A, B e C emessi dalla società veicolo sempre nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli A, B e C. L'operazione viene monitorata mese per mese con i rendiconti: i crediti delinquent (canoni impagati da oltre 30 giorni) sono monitorati mensilmente mentre i default (contratti risolti e/o contratti con scaduto superiore a 180 giorni) trimestralmente. La tesoreria si occupa della produzione di tutti i rendiconti e interagisce con l'amministrazione ed i consulenti informatici per la gestione dell'operazione. Il report trimestrale del quarto trimestre viene controllato ogni anno dalla società di revisione KPMG che anche nel 2012 ha riscontrato la correttezza dei dati evidenziati. I rendiconti trimestrali sono sottoposti a Consiglio di Amministrazione al primo Consiglio utile ed almeno due volte l'anno sono inviati a Banca Italia.

Banca Privata Leasing ha sottoscritto euro 9.053.350 di titoli di classe D oltre ad un prestito subordinato nei confronti del veicolo che al 31.12.2012 ammonta ad euro 1.175.432. Tali aspetti sono da considerarsi come "garanzia" per i sottoscrittori dei titoli A,B,C: la "cascata" dei pagamenti e la subordinazione tra le classi dei titoli costituisce la principale tutela per il rischio di credito (i possessori dei titoli più junior saranno i primi a subire le eventuali perdite).

Con riferimento al rischio di tasso, Tricolore S.r.l. ha sottoscritto con Banca Intesa contratti di Swap a copertura delle oscillazioni di tasso sui crediti cartolarizzati. Tale rischio, pertanto, rimane in capo all'originator Banca Privata Leasing.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, in capo alla Tricolore Funding S.r.l., è stato fissato un ordine delle "priorità di pagamento" che, in caso di scarsità di liquidità, l'originator rinuncia alle proprie entrate (commissioni di servicing e cedole sui titoli di classe D), per garantire il corretto adempimento degli obblighi del veicolo. Si deve rilevare che il veicolo possiede riserve di liquidità sui conti correnti, pari al 31.12.2012 a 2.557.033.

Con riferimento al rischio di credito, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

Le attività di controllo sono demandate alle funzioni interne della struttura aziendale della Banca, che per competenza, effettuano verifiche sull'andamento degli incassi, del controllo del credito e dell'amministrazione contabile.

Mensilmente le società di rating Moody's, S&P ricevono i report sull'andamento complessivo dell'operazione. Il portafoglio oggetto della cartolarizzazione e l'andamento complessivo vengono pertanto regolarmente esaminati dalle agenzie di rating sopra citate. Questi organi continuano a controllare tutti i reports mensili e trimestrali dell'operazione.

In sede di quantificazione dei rischi, per quanto concerne il rischio di credito di I pilastro, non trasferendone il rischio, la metodologia utilizzata è quella standardizzata. Per quanto riguarda il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, le posizioni della cartolarizzazione sono comprese nella determinazione del capitale interno, che è stato effettuato sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

La Banca è servicer del portafoglio ceduto e si occupa, per conto della società veicolo, dell'amministrazione del portafoglio - compresa la gestione di incassi e pagamenti relativi ai crediti ceduti, la gestione del recupero credito le verifiche e la reportistica dell'andamento dell'operazione - delle segnalazioni periodiche alla Centrale dei Rischi e alla Banca d'Italia per le segnalazioni di Vigilanza nonché degli adempimenti relativi all'antiriciclaggio ed alla tutela della privacy .

Il capitale sociale di Tricolore Funding S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Stichting DeHage.

La Banca ha sottoscritto un contratto d'opzione con Stichting DeHage per l'acquisto, in presenza di specifiche ipotesi ed a scadenze prestabilite, delle quote di Tricolore Funding S.r.l. ad un prezzo pari al valore nominale del capitale, maggiorato degli interessi al tasso euribor 3 mesi maggiorato del 2% calcolati per il periodo previsto dal contratto.

La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non è stata oggetto di derecognition come previsto da IAS 39 e SIC 12.

L'operazione è contabilizzata nei debiti finanziari; il debito viene decurtato a fronte della fatturazione dei canoni dei crediti ceduti.

I ricavi che provengono dalla cartolarizzazione sono gli interessi sui titoli di classe D e gli interessi relativi al prestito subordinato, oltre all'eventuale 'additional return' (che rappresenta il risultato che rimane dai fondi disponibili dell'operazione al netto delle spese come previsto dall'ordine delle priorità di pagamento). Gli effetti economici del trasferimento del rischio tasso a Banca Privata Leasing ha generato ricavi per euro 238 mila contabilizzati nel bilancio di Banca Privata Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2011 (effetto dello swap stipulato tra originator e veicolo tramite banca Intesa Sanpaolo).

Le commissioni di servicing iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2012 della Banca ammontano a euro 507 mila.

Le esposizioni verso la cartolarizzazione propria non richiedono specifica valutazione in quanto l'operazione non consente il trasferimento del rischio secondo le specifiche IAS; le attività cartolarizzate sono dunque iscritte totalmente nel bilancio del cedente nonché valutate ai fini del rischio di credito, nonché nel rischio di tasso.

Non sono presenti cartolarizzazioni sintetiche.

Informazione quantitativa

L'ammontare totale delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator alla data del 31.12.2012 ammontano ad euro 26.284.280 (è indicato il valore residuo dei contratti in essere). Esse sono così suddivise:

Composizione dei contratti ceduti (valore residuo)		
Tipologia	Al 31.12.2012	Al 31.12.2012 %
Immobili	26.167.459	99,55%
Autoveicoli	4.495	0,02%
Beni strumentali	112.326	0,43%
Totale	26.284.280	100,00%

L'ammontare totale delle posizioni verso la cartolarizzazione sono totalmente iscritte nel bilancio della Banca.

La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito. La Banca per determinare il requisito patrimoniale utilizza la metodologia standardizzata. Il capitale interno relativo al rischio di credito è stato determinato sulla base delle risultanze delle segnalazioni di vigilanza al 31 dicembre 2012 secondo le modalità previste dalla normativa, e nella tabella seguente si riporta il dettaglio relativo alla cartolarizzazione.

TIPO ESPOSIZIONE	Esposizione creditizia	Valore ponderato	Rischio di credito
ALTRE ESPOSIZIONI			
ESP AL DETTAGLIO	135.455	101.591	8.127
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	11.648.984	5.824.492	465.959
ESP SCADUTE	747.384	1.045.245	83.620
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL			
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI			
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	12.548.293	12.548.293	1.003.863
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	275.704	137.852	11.028
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI			
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE			
TOTALE	25.355.820	19.657.473	1.572.598

Importo desunto dalle segnalazioni di vigilanza e non comprensivo dei ratei e dei conti transitori riferiti alle esposizioni cartolarizzate.

Per le posizioni allocate nel portafoglio bancario e per le attività cartolarizzate dalla banca, si riporta nella tabella seguente l'importo delle attività sottostanti deteriorate e le perdite contabilizzate dalla Banca nel periodo di riferimento, suddivise per tipo di esposizione.

	Esposizione lorda	Perdite	Esposizione netta
Autoveicoli	32.900	27.914	4.986
Beni strumentali	92.272	79.562	12.710
Immobili	947.727	42.487	905.240
	1.072.899	149.963	922.936

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

In base alla definizione normativa contenuta nella Circolare Banca d'Italia 263/2006, per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, il rischio legale, mentre non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha applicato il **metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)**.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Di seguito, l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo:

	2010	2011	2012
Margine Intermediazione	7.344.402	4.616.524	870.239
Base di calcolo			12.831.165
Indicatore Rilevante (media 3 anni)			4.277.055
Requisito patrimoniale (15%)			641.558

TAVOLA 14 – Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Al 31 dicembre 2012 il portafoglio impieghi della Banca è costituito per il 21,51% da impieghi a tasso fisso e per il restante 78,49% da impieghi a tasso variabile. Alla medesima data, la raccolta è invece costituita essenzialmente da fonti a tasso variabile, indicizzate prevalentemente al tasso Euribor 3 mesi. Al fine di mitigare il rischio di tasso d'interesse la Società ha sottoscritto nel corso del marzo 2012 un derivato di copertura (IRS) ancora in essere.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio della Banca.

La quantificazione dell'indice di rischio a fronte di variazioni del tasso di interesse è stata effettuata sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

La Banca detiene impieghi e fonti esclusivamente in euro.

Si è provveduto alla classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali. Le esposizioni a tasso fisso sono allocate in base alla loro vita residua, le esposizioni a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia, ottenute compensando le posizioni attive con quelle passive, sono state ponderate per i rispettivi coefficienti di ponderazione.

I dati necessari alla quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso vengono reperiti dalle segnalazioni di vigilanza e sono gestiti con apposito sistema applicativo che ne consente la visualizzazione, la storicizzazione e il monitoraggio trimestrale.

Trimestralmente la Funzione Risk Management misura questa tipologia di rischio, portando informativa all'Amministratore Delegato, al Comitato Rischi e ALM e al Consiglio di Amministrazione.

Informazione quantitativa

In sede di misurazione del capitale interno per il rischio di tasso di interesse, la Banca ha utilizzato l'algoritmo semplificato regolamentare, come previsto dall'Allegato C, TITOLO III - Capitolo 1 della Circolare n. 263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche.

E' stato determinato l'indicatore di rischio rapportato al Patrimonio di Vigilanza, il relativo requisito di capitale interno ipotizzando tre scenari: uno shock dei tassi d'interesse di +/- 200 bps, un'ipotesi di +/- 300 bps e un'ipotesi di condizioni ordinarie.

Considerando lo scenario di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 200 bps, Il rapporto fra l'indicatore di rischio e il patrimonio di vigilanza si attesta al 1,75%, con un assorbimento di capitale interno pari a euro 1.101.915.

Pur ritenendo lo shock di tasso intrinseco nello scenario sopra considerato (200 b.p.), altamente plausibile, come limite estremo di oscillazione dei tassi nella congiuntura macroeconomica attuale, la Banca ha elaborato un'ulteriore analisi di sensibilità sul rischio tasso, forzando ulteriormente lo shock di tasso intrinseco a 300 b.p. Tale ipotesi evidenzia un indicatore di requisito di capitale interno del 2,62%, corrispondente ad euro 1.643.314.

E' stato effettuato infine il calcolo per determinare il capitale interno in condizioni ordinarie. Per tale ipotesi sono state seguite le indicazioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare 263 del 2006 (Titolo III - Capitolo 1) in quanto è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

Per tale calcolo è stata utilizzata la media fra i tassi Euribor 1 mese e Euribor 3 mesi. Il motivo di tale scelta deriva da un lato dal fatto che le fonti di finanziamento della Banca a tasso variabile sono parametrizzate prevalentemente al tasso 3 mesi e dall'altro dalla volontà di incorporare nell'elaborazione un elemento maggiormente "stressante", quindi prudenziale, prendendo come parametro dell'orizzonte temporale di revisione del tasso un periodo mediamente ancora più breve di quello effettivo.

Per calcolare il fattore di ponderazione è stato applicato, per l'ipotesi ribasso, il valore minimo della variazione annuale (1° percentile), mentre per l'ipotesi al rialzo è stato applicato il valore massimo della variazione annuale (99° percentile).

Poiché la Banca è strutturalmente lunga di impieghi a tasso fisso rispetto alla provvista, essa risulta esposta ad un rialzo dei tassi, in quanto le risulterebbe difficile adeguare in modo sincrono i tassi attivi ad un aumento del costo del funding, mentre la discesa dei tassi avrebbe un effetto benefico per il conto economico.

Conseguentemente fra le due elaborazioni riportate sopra trova applicazione l'ipotesi di rialzo, che evidenzia un requisito di capitale interno del 0,51 %, pari ad euro 319.734.

TAVOLA 15 – Rischio Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

La politica Retributiva di Banca Privata Leasing s'inserisce nel più ampio processo di budgeting della Banca.

In tal senso la componente "costi" dell'intero scenario retributivo (ivi compresi i compensi degli organi amministrativi) trova corrispondenza nell'analisi di budget effettuata dalle funzioni competenti e altresì valutata dalla Funzione Risk Management ai fini di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Nella componente più strategica, i "principi generali" della direttiva della Banca d'Italia del marzo 2008, affermano come "adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie".

La remunerazione rappresenta pertanto uno dei più importanti fattori per attrarre e mantenere nella Banca le risorse con la loro professionalità, le loro capacità adeguate alle esigenze dell'impresa nel medio e lungo termine.

Gli elementi principali assunti ai fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, competenza, professionalità, disponibilità dei collaboratori ed eticità.

L'efficace gestione di possibili conflitti di interesse, il monitoraggio dei rischi attuali e prospettici, una maggior trasparenza verso il mercato sono alcuni degli esempi ai quali una corretta governance della remunerazione deve attenersi nell'interesse di tutti gli stakeholders.

Non sono previsti sistemi variabili di remunerazione e incentivazione; pertanto l'intera remunerazione è rappresentata dalla quota fissa. Non vengono attuati interventi economici sotto forma di una tantum o ad personam.

Le politiche retributive tengono attualmente in considerazione il contesto normativo e contrattuale che disciplina il settore dell'industria, specificando che sussiste solo la componente fissa della retribuzione. Solo per il dirigente preposto alle attività bancarie assunto nel corso del 2012 si applica il contratto del credito.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche delle principali figure professionali presenti nella Banca.

Amministratore Delegato

La retribuzione del Dirigente non prevede una quota di remunerazione variabile, né altre forme di incentivazione.

Amministratori con incarichi esecutivi

Le politiche di retribuzione degli Amministratori con incarichi esecutivi si basano su un compenso stabilito all'atto della nomina. Non sono previsti piani di incentivazione o di remunerazione variabile.

Amministratori non esecutivi

Le politiche di retribuzione degli Amministratori non esecutivi si basano su un compenso stabilito all'atto della nomina. Non sono previsti piani di incentivazione o di remunerazione variabile.

Non sono previste, nel caso del venire meno della carica gestoria, forme di remunerazione basate su strumenti finanziari (come ad esempio, stock option) né altre indennità in caso di cessazione anticipata del rapporto di amministrazione.

Responsabili Funzioni di controllo

Per le funzioni di controllo non sussistono attualmente forme di incentivazione.

Personale più rilevante

Per "Personale più rilevante" si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative), elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio per la banca. Anche per tali figure non è attualmente prevista la componente variabile della retribuzione.

Personale non riconducibile alle precedenti categorie

Per "Personale non riconducibile alle precedenti categorie" si intendono tutti i dipendenti che non fanno parte del "Personale più rilevante", di cui al precedente punto.

Anche per tali figure non sono previste componenti variabili della retribuzione.

Il sistema di remunerazione e incentivazione del 2012 è stato oggetto di valutazione da parte della Funzione di conformità.

Informazione qualitativa

Le spese per il personale del 2012, a livello aggregato, ammontano ad euro 2.632.756, per un totale di 44 persone (comprehensive di co.co.pro).

Di seguito, per le diverse categorie del cosiddetto “personale più rilevante”, si riportano gli importi medi erogati nel 2012:

CATEGORIA	Numero Destinatari	RETRIBUZIONE 2012 (importo medio)				
		Totale	Parte fissa	Parte variabile	Remunerazione differita	Altre
Amministratore delegato	1	171	171	0	0	0
Altri amministratori con incarichi esecutivi	1	5	5	0	0	0
Amministratori non esecutivi	1	13	13			
Direttore Generale	0	0	0	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	6	79	79	0	0	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	1	37	37	0	0	0
Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo	0	0	0	0	0	0
Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti	1	47	47	0	0	0

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari Sergio Polacchini dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l’informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.